Anno XV N 72 — Udine Martedì 29 Marzo 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Congresso degli Studiosi
di scienze sociali

L'ottimo *Cittadino* di Genova del 24 corrente, ha pubblicato il programma del congresso scientifico, che, come i nostri lettori già sanno, si terrà in Genova nel prossimo ottobre per deliberare intorno agli studi e all'azione, che importa svolgere anche in Italia nel campo sociologico cristiano. Promotore di questo primo congresso sociale, è il prof. Giuseppe Toniolo, che insegna economia politica nell'Università di Pisa; e l'idea è sorta in seno all'*Unione Cattolica per gli studi sociali*, di cui è presidente Mons. Giuseppe Callegari, facendone parte il Prof. Olivi, dell'Università di Modena, il conte Medolaghi-Albani, propugnatore illustre delle dottrine sociali cristiane, ed altri valenti. Per propugnare questo congresso il Toniolo si recò lo scorso febbraio a Genova, e tenne una splendida conferenza.

Ora si tratta di estendere la cerchia degli aderenti, dei benevoli, degli studiosi, acciocchè tale congresso riesca decoroso, importante, fecondo. E' il primo congresso di tal genere, che si fa in Italia: ed è impegnato l'onore dei cattolici italiani a far sì che il convegno scientifico sociale, riesca degno delle tradizioni del pensiero Italiano.

L'importanza somma degli studi sociali in senso cattolico, non è chi non la vegga e non la intenda. Ma non basta accontentarsi di approvare teoricamente: occorre entrare in campo, occuparsi di queste ardentissime questioni contemporanee: occorre principalmente studiarle partecipando a questo felice movimento di spiriti illuminati, che prende l'inizio anche nella patria nostra, da uomini valorosi, e da ardenti cristiani.

Presso di noi, come ben giustamente nota il *Cittadino*, la lotta sociale non è in uno stadio acuto, come avviene altrove: ma appunto per questo, siamo ancora in tempo a poter studiare teoricamente il fenomeno del moderno socialismo, prima che l'anarchia pratica e tumultuante, ci renda quasi impossibile il pensare, il discutere, davanti alla crudezza della realtà. A questo si volge il convegno di studiosi sociologhi, che si terrà in Genova, in occasione delle feste colombiane.

Tutti vi potranno partecipare, specialmente coloro che s'interessano ai problemi dell'età nostra: ma noi non vorremmo che mancassero le classi dirigenti, i signori, che hanno tempo e denaro, i nobili, che possono contribuire, per la loro posizione sociale, a meglio studiare e risolvere il problema. La lotta, tutti la vediamo, s'inasprisce di giorno in giorno: non si devono nutrire nè illusioni, nè pregiudizii. Se i cattolici italiani, se le menti illuminate, se i ricchi saranno preparati, l'urto sarà meno violento: la dottrina evangelica porterà la armonia tra le classi, la carità cristiana attutirà tante ire e tante frequenti passioni.

Studiamo anche noi l'ardua questione, e studiamola all'ombra del cristianesimo, come fanno i cattolici tedeschi, americani, francesi, belgi. Il congresso di Liegi riuscì nel 1889 uno spettacolo di scienza e di fede: fu il contraccolpo del congresso anarchico di Parigi. A Malines si tenne nel 1890 l'altro congresso scientifico e sociale; e non gli mancò nè l'opera, nè l'ammirazione dei cattolici dell'Europa. Nei congressi annuali dei tedeschi, la questione sociale occupa una larghissima parte dei lavori: in America non mancano queste riunioni, che tengono a far conoscere i benefizii del cristianesimo, la fallacia del socialismo anarchico; che diffondono la coltura moderna, la discussione delle più urgenti questioni politiche e sociali; che preparano una generazione cattolica, la quale avrà contezza dei bisogni, delle difficoltà, delle aspirazioni moderne.

Noi siamo certi che all'appello mosso dall'Unione per gli studij sociali risponderanno volenterosi i cattolici italiani. Vana cosa sarebbe lamentare il deperimento e lo sfacelo della società, e trascurare i mezzi che ci offrono per ripararvi. Giova entrare risolutamente, con energica attività, nella via aperta dal S. Padre che ha appunto chiamato i cattolici ad occuparsi seriamente della questione sociale. Lo spirito di carità, che solo la può risolvere, pur rimanendo sempre identico a sè stesso, trova applicazioni diverse secondo i diversi bisogni dei tempi. Si tratta ora precisamente di vedere quali sieno quelle applicazioni che oggi rispondano a questi bisogni e creare in tal senso una corrente nuova. Tutti vi possono concorrere, ed è da questo concorso di tutti che dipende il buon esito della nobilissima impresa.

***

Il Congresso, giusta il programma fondamentale della Società promotrice, comprendente la coltura in tutte le Scienze Sociali in ampio senso di filosofia morale civile, Economia, Diritto nazionale e positivo, Sociologia ecc.) e delle analoghe discipline ausiliari (Storia, Statistica, Etnografia, ecc.) e di conformità ad autorevoli consigli, si dividerà in tre sezioni, in ciascuna delle quali la trattazione scientifico-speculativa dei temi si accoppierà a quella storico-positiva.

I giorni positivi del Congresso saranno indicati con avviso speciale. Verranno però prestabiliti in modo, che precedano o seguano immediatamente ad altri Congressi ed in ispecie al Decimo Congresso indetto dall'Opera dei Congressi, affinchè le stesse persone possano intervenire successivamente ad ambedue.

Per aderire al Congresso basta una quota di lire cinque: chi volesse anche avere il volume degli atti del Congresso dovrà aggiungere altre lire cinque. Gli aderenti potranno presentare brevi memorie o scritti, secondo il programma, e riflettenti questioni di sociologia.

Le adesioni si ricevono presso la Sede dell'Associazione Letterario-Scientifica Cristoforo Colombo in Genova, via Lomellini n. 16, piano nobile.

L'ESERCITO OLANDESE

Da un recente scritto del comm. Paolo Salvi *(a)* destinato all'Esposizione di Scheveningen per tutti gli oggetti attienti e relativi ai varii rami dello *sport*, togliamo alcune notizie sull'ordinamento dell'esercito in Olanda; ordinamento, a nostro avviso, degno di studio e che in talune parti potrebbe essere con vantaggio da noi imitato.

La *fanteria* comprende 1 reggimento di granatieri, 1 reggimento di cacciatori ed 8 reggimenti di linea.

I reggimenti sono di 2 battaglioni a 4 compagnie.

La *cavalleria* si compone di 3 reggimenti di ussari, d'uno squadrone di ordinanza e di una scuola di equitazione e di mascalcia.

Ogni reggimento ha cinque squadroni di campagna ed uno di deposito. Forza dello squadrone di campagna: Ufficiali 5, uomini di truppa 223, cavalli 130, dei quali 10 di ufficiali.

La forza uomini dello squadrone deposito è la medesima; quella cavalli aumenta da 120 a 143.

Lo squadrone d'ordinanza, che conta 5 ufficiali e 126 uomini di truppa, riceve una istruzione speciale propria al servizio di guida, al quale i suoi uomini sono destinati in tempo di guerra.

Alla scuola di equitazione, comandata da un maggiore, ogni reggimento di cavalleria manda annualmente 2 ufficiali, 1 sottufficiale e 7 od 8 soldati, destinati poi al servizio di istruttori delle rimonte.

I reggimenti di artiglieria vi mandano 1 ufficiale subalterno ed 1 sottufficiale per ciascuno.

La durata normale nel corso è di un anno e può protrarsi a due.

La annessa scuola di mascalcia è frequentata da allievi maniscalchi delle due armi di artiglieria e cavalleria.

L'*artiglieria* comprende:

3 reggimenti da campagna, ciascuno a due brigate, con 7 batterie e 42 pezzi;

1 brigata di artiglieria a cavallo (2 batterie e 12 pezzi);

1 batteria d'istruzione;

4 reggimenti di fortezza.

Finalmente il *Genio* conta 8 compagnie ed 1 deposito con un totale di 98 ufficiali e 1614 uomini di truppa.

Gli ufficiali per le varie armi sono, dal 1881 in poi, reclutati esclusivamente tra gli allievi dell'Accademia Reale di Breda.

Il reclutamento unico presenta il vantaggio di dare un corpo di ufficiali omogeneo per educazione ed istruzione.

Complessivamente l'Olanda tiene in pace un esercito di 65,849 uomini che sale a 184,902 sul piede di guerra il *landsturm*.

***

Sull'armamento e sull'educazione militare della cavalleria lo scritto del cav. Salvi contiene dettagli e rimarchi, che si raccomandano all'attenzione degli ufficiali dell'arma.

Consigli ai nostri corrispondenti

Un giornale americano dà ai suoi corrispondenti i qui segnati consigli, e riteniamo che i nostri numerosi e zelanti cooperatori non mancheranno di trarne profitto.

I. Se avete alcunchè da indirizzare ad un giornale, fatelo presto e speditelo subito. Ciò che è nuovo intanto che avviene o lo pensate non lo sarà più se perdete talvolta anche solo un'ora.

II. Siate brevi; voi risparmiate il tempo

---

39 APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

— Avete ragione. Vedo anch'io che qui vi trovate a disagio. Ma pensate voi che non v'abbia rimedio ai mali di questo mondo?

— Se non lo pensassi sarei morta. Credereste forse voi che la vi andrà sempre liscia come in questo mese? Credereste di poter continuare in eterno nella vostra opera di violenza e di martirio?... Non siamo più ai tempi dei Mori, quando si poteva rapire impunemente e tener sequestrata in perpetuo una povera creatura! Nel secolo decimosettimo, in Ispagna, regnando Filippo IV, pensare di impadronirsi d'una gentildonna come Giulia di Luxana.... Via, è una stoltezza!

— Temo v'inganniate, soggiunse José, dopo avere ascoltato senza batter palpebra quella veemente parlata della dama. V'ingannate per fermo, se aspettate che l'aiuto vi venga di fuori.

— Ma verrà senza dubbio! Il Re, la Corte, i miei parenti, i miei amici devono essere tutti sulle mie traccie.

— Badate che la campagna è grande, che questa valle è piccola e che queste rovine non sono che un punto impercettibile.

— Sì; ma i piedi di quel brigante di vostro padre, devono aver lasciato l'impronta nella sabbia. I brandelli del mio velo e della mia *mantilla* rimasero attaccati agli spini dei cespugli, e serviranno d'indizio per ritrovarmi..

— Contessa, voi sognate davvero.

— Lo vedremo.

— E poi, se anche i perlustratori si avvicinassero a queste rovine, credete voi che mio padre sia uomo da lasciarsi cogliere come un merlo nel paretaio? Egli si farebbe ad ogni modo seppellire sotto le rovine, con voi e me insieme.

José pronunciò queste parole con un tono tale d'intima persuasione, che la contessa colpita rimase là a guardarlo senza replicar sillaba. Il giovane, credendo il momento opportuno, le si avvicina di un passo, gira gli occhi d'attorno per accertarsi che niuno lo udiva, e poi a mezza voce le dice:

— Lo credete proprio che non vi sieno che carnefici per voi, qua dentro?

Questa inaspettata interrogazione fece scappar di bocca un ah! di esclamazione alla contessa, ch'era lontana le mille miglia dal sospettare che alcuno potesse pensare in quel luogo a liberarla. José, dopo una brevissima pausa, continuò:

— Ebbene, sappiate, che io non sono uno scellerato, e che non voglio per nulla consumare la mia vita nel fare il carceriere ad una gentildonna come voi. Fui tirato al mal passo dall'ira di un momento, dalla sete della vendetta e... da una forza maggiore. Ma il mio cuore non ha riposo. Io vivo inquieto per la salute dell'anima mia...

— Ah, se fosse vero quello che dite!... lo interruppe donna Giulia, fuori di sè dallo sbalordimento e dall'allegrezza.

— E' vero, come è vero che colaggiù sotto quelle pioppe riposa la mia povera madre!

— Ebbene, sentite: se siete sincero, mostratemelo immantinente. Apritemi il cancello e lasciatemi andare.

— Oh, questo poi no! soggiunse il contadino. Bisogna maturare un piano più sicuro, perchè non voglio poi mica tradire mio padre.

— Come?

— Non voglio che vengano domani i birri a legarlo e condurlo alla tortura e alla morte.

— Se non si tratta che di questo, io vi giuro per quanto vi è di più sacro al mondo, che nessuno saprà dalla mia bocca un apice di quanto mi è accaduto.

— No, no, riprese José. Non posso esporre ad un pericolo così grave la vita di mio padre.

— Dite allora che non avete punto voglia di liberarmi e che le vostre parole di poc'anzi non erano che lustre.

— Avete ragione a non credermi, rispose il giovane amareggiato. Ma se mi conosceste un po' meglio..

— Se vi conoscessi?... Via! per quel che vi conosco io, capirete che non posso avere di voi una grandissima stima. Sta in voi però il provarmi che sono in parte in inganno.

— Non desidero altro. Ebbene! perchè non possiamo studiare insieme un piano...

— Ma che piano?

— Eppure, qualche cosa io troverò. Lasciatemi tempo pensare, ed intanto prudenza!... molta prudenza!...

— Pensate pure! conchiuse la contessa crollando il capo in segno di dubbio. In quanto al resto, state certo che saprò essere discreta. E in così dire si allontanò.

José trasse un sospirone, come chi sente sollevarsi lo stomaco da un peso immane, che gli tolga il respiro e lo soffochi. Gli parve di star meglio.

— Ci penserò, ci penserò! ripeteva tra sè; e qualche cosa troverò! sì, certo!...

(Continua.)

dei lettori e qualche volta il vostro. Abbiate per divisa: « Il fatto, non le parole; » i fatti più che le riflessioni.

III. Siate chiari, scrivete leggibilmente, specialmente i nomi e le cifre non mettete nè ieri, nè *oggi*, nè domani, ma il giorno col suo nome, o meglio la data.

IV. Moltiplicate le alinee e fate le vostre frasi piuttosto corte; così voi formerete la felicità dei lettori. Mettete più punti che virgole. Ma non dimenticate nè gli uni nè le altre.

V. Non cercate di rimediare o cancellare le parole od i numeri, ma tirate una linea e scrivete chiara la parola da una parte o sopra, di nuovo.

VI. *Essenziale.* — Non scrivete mai, mai, se non sopra una facciata sola. Cento linee scritte sopra il *recto* si possono dividere in 20 parti e darle a 20 lavoratori e in 7 minuti sono composte. Cento linee scritte sul *verso* e sul *recto* non possono che venir date ad un solo compositore il quale impiega più di 2 ore di tempo.

VII. Una pagina che esige più di 2 ore di composizione corre il rischio di arrivare troppo tardi per l'ora della stampa e di essere rinviata al domani.

VIII. Quello che si rimette a domani viene esposto ad essere rimesso per sempre. A ogni giorno bastano le sue pene, e l'ieri ha sempre torto davanti all'oggi.

IX. Ogni volta che scrivete mettete chiaro il vostro nome, cognome, indirizzo, data. Un giornale è un confessore, e mancherebbe al dovere professionale se quando vi confidate a lui egli vi citasse senza la vostra formale volontà. Ma egli invece non può far alcun calcolo di una asserzione senza autore.

X. Ricordatevi, sopra tutto, di dire sempre la verità, tutta la verità, e niente altro che la verità. Siate impersonali, e non date ascolto nè alle vostre passioni nè ai vostri amori, e tanto meno ai vostri odii. Nulla deve alterare la verità.

L'ITALIA IN AFRICA

E' risaputo che il Sultano nel firmano d'investitura del nuovo Kedivè aveva compreso Massaua e attinenze nei titoli di sovranità.

Di Rudinì protestò contro questo disconoscimento della occupazione italiana; ma la Turchia rispose che se non tentava nulla contro l'occupazione italiana nel Mar Rosso, non rinunziava però ai suoi diritti sovrani.

Di Rudinì allora scrisse a Londra per intendersi col governo inglese, ed ora si sa che lord Vivian, nuovo ambasciatore, reca la risposta del Gabinetto britannico, in tutto concorde con quello italiano.

IL SUCCESSORE DI MANNIG

A Londra si afferma che a successore di Sua Eminenza il compianto Cardinale Manning nell'Arcivescovato di Westminster sia stato scelto Mons. Vaughan, Vescovo di Salford.

Questa notizia conferma le previsioni che già si erano fatte fino dall'epoca in cui morì il Cardinale.

Fino d'allora l'opinione pubblica designava qual possibile continuatore della missione di carità che adempiva con tanto zelo il Cardinale, l'illustre Vescovo di Salford, e la sua scelta viene quindi salutata ora con vero entusiasmo da tutti i cattolici inglesi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 26 marzo 1892. (1)

Si sa in Francia e fuori di quali e quanti argomenti disponga il vecchio brettone, l'impenitente Renan per eccitare e tener viva sul conto suo la pubblica opinione! a me pare però di aver colto in parte il secreto degli artifici della sua maliziosa sofistica. Sentite. Leggeva, non ha guari, sulla *Rivista dei due mondi*, un articolo suo: *Esame di coscienza filosofica*: e ci trovava queste frasi: « Lavorar per Iddio, agir in presenza di Lui son concetti necessarii d'una vita virtuosa. Noi non chiediamo già un rimuneratore; noi vogliamo un testimonio. La ricompensa dei corazzieri di Reichsoffen nell'eternità, è null'altro che la sentenza del vecchio imperatore: Oh! i bravi soldati! »

La popolarità morbosa che ha fatto, e fa, plauso alle sue antiche empietà ai suoi delirii, a parte ora le lodi smaccate, i giudizii non scevri di pregiudizio di scuola, o di setta, che nella *Revue* gli tributa il Brunètière, quella mano di evirati ignorantoni dà pure il passaporto a tante altre stravaganze del Renan che dovrebbero urtare i nervi ai meno attivi favoreggiatori di certe modernissime idee più in vago. Che intende il Renan per patriottismo? Non è lui che in pieno assedio di Parigi ha proclamato che i tedeschi son il primo popolo tra tutti? Pur tuttavia ei non dovea ignorar le vicende di quella nostra lotta titanica, ei dovea conoscere che il giorno della battaglia di Woerth il futuro imperatore di Germania era a più di cento chilometri lontano da colà; che trovandosi lui nel dì 8 agosto a Magonza, non era possibile che si potesse trovar presente alla carica dei corazzieri di Reichsoffen. E' a Sedan che l'imperatore Guglielmo, vedendo l'eroico attacco dei corazzieri guidati dal generale Margueritte, gridò: « Oh! i bravi soldati! »

Ora, saprete, son uscite le *Feuilles détachées* del Renan, ed in esse trovo ripetuto il grossolano svarione. Renan se ne è accorto, o meglio ne è stato pietosamente avvisato del granchio preso, e non volle torlo di mezzo: ci, disse lui, è di effetto, posto, incastonato colà, fa d'uopo conservarlo. Ma e dell'errore storico che si fa? Ecco come: in una nota apposta a quella pagina con un'abilità di prestigiatore, mischiando al vero il falso, giustifica il Renan vuol far passar tutta la convenienza del fatto suo. « Ho ricevuta una lettera molto ben ragionata di un militare, che ha avuto parte a quella eroica lotta, che mi dice come la versione mia di quel fatto è nulla meno che inesatta. Ma, siccome qui si tratta di far rilevare il pensiero mio mediante un confronto, così non cerco punto di opporvi una retifica ». Analizziamo un po' questo capo d'opera; questa nota è proprio tipica, e contiene il nostro Renan tutto intiero.

La sentenza di Guglielmo non è stata detta in tale circostanza; nel dì 6 agosto a Woerth, ma addì 1 settembre a Sedan. Ho ricevuta, dice Renan, una lettera ben ragionata da un militare che ha fatta quell'eroica campagna; da essa apprendo che quella version mia è addirittura inesatta. Ma io dico che non c'era punto bisogno di questa lettera, di questa lettera sì ragionata per ammaestrare Renan, ad essere un po' meno avventato nel confortare che fa i suoi scritti filosofici con paragoni che sono storpiature d'una storia la più popolare quantunque di dolorosi ricordi. Basta aprire un libro qualunque sulla recente campagna del 70 per convincere questo magno gerofante, di dottrine e studii esotici, di sua insigne balordaggine. Del resto ei non avea a far altro che confessare come sia canonesuo, dalla lunga accettato, di non far calcolo alcuno della autenticità dei fatti i più provati e conosciuti, ed in ciò mi suffragano troppo bene ed il Capecelatro ed il nostro compianto Freppel nel curar che han fatto l'opera sua, della fama infame che conoscete, sulla vita di Gesù, ove non so se più ammirare o detestare la beffa ironica degli erasmiani, oppur l'audacia sacrilega dei più abbietti dilettantisti, come qui certi moderni scienziati s'appellano, in materia di religione. Sarei curioso di conoscere, nella sua abilità da sonambulo, come sarebbe capace di uscire da quell'imbroglio in cui, non è troppo, si è posto da sè con certe sue erudite asserzioni che han sinceramente divertito i dotti di Germania forniti d'altro cervello che non è quello del bollente nostro brettone, e di studii più severi e molto pazienti a cui non si è aspiefatto il costui genio poetico. Paolo Tanet non la pensò in altro modo: dice di Renan che quanto potrà esser pregiato, per il suo stile affascinante, quale distinto letterato, altrettanto per il manco di profondità e di acume sta inferiore filosofo.

Quando comparve il suo libro sulla « Chiesa cristiana » proprio allora pubblicavasi, tratta da un convento dei Mechitaristi di Venezia, una traduzione armena dell'« Apologia in favor dei cristiani » composta dal filosofo ateniese Aristide e dedicata all'imperatore Adriano. Quest'opera, fin a qui, si credea perduta. Renan, le cui idee sulle origini del Cristianesimo trovavansi diametralmente opposte a quelle dello scoperto documento, s'affrettò a dichiarare che questo era apocrifo. Le misere ragioni che addusse per confermar il suo asserto, non vennero accettate dai dotti, e la sconfitta del Renan divenne completa quando nel 1890 il celebre patrologista americano Harris scoprì in un manoscritto di un convento del Sinai una *traduzione siriaca* di questa stessa apologia. Finalmente il sottilissimo esegeta Robinson constata che il testo greco originale di questa apologia era già edito fin dal 1832, e non era stato punto avvertito; egli si trova intercalato nello studio romanzesco *Barlaam et Joasaph* pubblicato sugli *Anedocta* greca, di Boissonade. Da ciò si deduce evidentemente che l'Apologia di Aristide, trattata da apocrifa dal Renan, un sunto completo, esatto dell'opera del filosofo greco. Questa volta crederà necessario il celebre autore della « Vita di Gesù Cristo » di entrar, come lui si esprimesse, nella via delle giustificazioni? E per oggi faccio punto.

I. Aubert.

---

(1) Il nostro vecchio amico parigino, le cui corrispondenze riuscirono tanto gradite ai lettori, causa circostanze sue particolari, ha dovuto smettere, suo malgrado, dal continuare nel gradito incarico. Nel mentre lo ringraziamo anche pubblicamente, non possiamo a meno di esternare il nostro rincrescimento per la mancanza di un collaboratore sì diligente. Siamo poi lieti di poter fin d'ora annunciare che a riempire l'importante lacuna ci venne fatto trovar persona la quale, come si vede da questo primo saggio, riescirà, speriamo, ai nostri associati *non meno gradita*.

Nota della Red.

ITALIA

Genova — *Grave disgrazia a Sestri Ponente.* — La pacifica popolazione di Sestri fu vivamente impressionata per un orribile successo.

Una ragazza quattordicenne, certa Conte Cesarina, idiota, nel prendere un lume a petrolio, inavvertitamente se lo fece cadere addosso. In un momento fu investita dalle fiamme le quali le si appiccarono alle vesti avvolgendola come in un vortice di fuoco.

Alle sue grida accorsero la madre e alcuni buoni giovanotti, i quali con islancio e coraggio riuscirono a spegnere le fiamme divoratrici. Quattro dottori prestarono subito premurosi le loro cure all'infelice, ma la Conte Cesarina spirava fra le più atroci sofferenze.

Roma — *Oh che pazienza!* — A cagione degli ultimi disordini venne espulso dall'Università di Roma il sig. Giovanni Gizzi, studente di legge. Ma questi, avendo già ottenuto la laurea in lettere, chiese di esercitare nell'Università romana la libera docenza di estetica. E la Facoltà di lettere gliela concesse. Così il Gizzi, cacciato dall'Università come studente, vi rientra professore!

Sinigaglia — *La contessa Mastai* — E' morta, nella sua residenza, detta la Villa delle Grazie, la contessa Teresa Maria Ferretti, nata principessa Mastai, nepote della Santa Memoria di Pio IX. La defunta, donna colta e caritatevole, è nata in Roma il 14 settembre 1835 dal Principe Don Urbano Del Drago, già senatore di Roma, e dalla Principessa Donna Teresa nata Massimo. Lascia una unica figlia, Cristina, maritata al Conte di Bellegarde de Saint Lary.

Torino — *Predicatore sotto processo.* — Il predicatore della Quaresima nel piccolo comune di Canale, presso Alba, è stato posto sotto processo, indovinate mò per cosa? Per aver dichiarato che nel giorno di San Giuseppe i buoni cristiani dovevano astenersi dal lavoro, secondo il precetto della Chiesa, e che l'osservanza delle leggi divine deve prevalere sull'osservanza delle leggi umane.

Vi pare che sia un delitto di leso Stato, paragonabile alle eccitazioni degli anarchici.

Venezia — *Pazzia.* — L'altra notte, verso il tocco, certo D. G., sui quarant'anni, negoziante d'antichità di Venezia, al Molo, spogliatosi degli abiti, si slanciava nell'acqua, gridando: « *Vago da mia mugier* » per ritornare quindi alla riva. Questo strano giuoco lo ripetè più volte, finchè, attratti dalle grida, due gondolieri, accorsero al pontile e riuscirono a trattenere l'infelice dall'atto pazzo. Sopraggiunte due guardie di P. S., lo trasportarono all'ospedale. Pare che la causa dell'alienazione mentale si debba ascrivere alla recente morte della moglie ed alcun poco anche alle ristrettezze sue finanziarie.

Verona — *Pianell ammalato.* I giornali di Verona annunziano che il generale Pianell comandante il corpo d'esercito, è gravemente ammalato di bronchite capillare.

Malgrado però la gravezza del male, *grazie* alla robustezza fisica dell'infermo, l'andamento regolare della malattia lascia sperare in un felice risolvimento.

S. M. il Re che si interessa moltissimo allo stato dell'illustre generale, ed ha chiesto telegraficamente notizie sulla sua salute.

Velletri — *Farmacista avvelenatore.* — Il farmacista di Sermoneta del luogo, dovendo sciogliere ottanta centigrammi di idroclorato di chinino, per isbaglio sciolse invece altrettanta morfina, che fu somministrata dippoi a un poveraio diciottenne, il quale ne morì subito. Il proprietario della farmacia è fuggito. La popolazione è impressionata.

Il pretore accorso sul luogo per l'inchiesta giudiziaria.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Una preziosa scoperta.* — L'imperiale museo storico artistico di Vienna è stato arricchito d'una bellissima statua d'origine romana che rappresenta in grandezza maggiore del vero, l'imperatore Vespasiano. Essa è stata rinvenuta in fondo al mare, presso il porto di Lassa.

Belgio — *I mobili di Boulanger.* — A Bruxelles è incominciato, il 23 corrente, la vendita, già da noi annunciata, dei mobili appartenuti al defunto generale Boulanger.

Il concorso degli acquirenti fu grande sebbene le prime vendite si riferiscano solo alle porcellane, varii oggetti di uso domestico, furono comperati a caro prezzo, non certo per servirsene, ma come un ricordo storico, perchè appartennero al *bravo general*.

Berlino — *I perturbatori della quiete pubblica al Tribunale.* — La Corte d'Assisi condannò uno dei tre accusati per rivolta e turbamento della quiete pubblica in occasione dei tumulti del 25 e 26 febbraio a quattro anni di reclusione.

Degli altri due imputati, uno fu condannato a due anni e l'altro a tre anni di carcere.

Inghilterra — *Un figlio della regina Vittoria in arresto.* — Come è noto, la Regina si trova a Hyères, ove giunse lunedì.

La sera successiva il duca di Connaught, figlio della Regina, è stato l'eroe di un curioso incidente.

Egli abita nell'albergo d'Albione a 100 metri dalla villa di Costabella, dimora della Regina. Dopo aver condotta S. M. alla Costabella, ritornò nel suo albergo. Erano circa le 10 di sera, quando la sua presenza fu richiesta nuovamente dalla Regina che voleva visitare i giardini di Costabella.

Fermato, nel suo passaggio, dai gendarmi addetti al servizio particolare della Regina, il duca non volle ritornarsene indietro; ed i gendarmi non lo lasciarono in libertà se non quando si furono accertati che egli era il figlio della Regina.

Russia — *Massacri di emigranti polacchi.* — Si ha notizia da Varsavia di un'orribile scoperta fatta in alcuni villaggi polacchi. Alcuni agenti di emigrazione, *dopo* avere persuasi numerosi contadini ad emigrare al Brasile, li guidavano nelle foreste assassinandoli e depredandoli del loro avere.

Venuta la cosa agli orecchi della polizia, fu ordinata una inchiesta che condusse già alla scoperta d'alcuni cadaveri dei poveri assassinati!

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 27 marzo 1892.

Anche qui metà quaresima ha fatto scuotere i nervi ai nostri moderni acrobati che forse scaldati da quel po' di sole primaverile che era sorto, vollero sotto pretesto di un concerto rossiniano, dato in una casa privata, concessa all'uopo, fare quattro salti preventivati, che si protrassero fino alle quattro del mattino. Mi dicono che il concorso riuscì meschinuccio, ed io lo credo, poichè i Cividalesi, presi in complesso, sanno astenersi, almeno la quaresima, da certi divertimenti, e le nostre fanciulle, che son divote di Maria, osservano almeno la vigilia della sua festa.

Ma in ogni modo la *fine fleur...* buon!... è riuscita a fare la sua ballata, mentre anche i giovani di negozio volevano fare la loro; ma le artigianelle e le servette rifiutarono l'invito, ed il ballo non potè aver luogo. Brave le nostre ragazze! insegnate voi alle classi privilegiate, al ceto elevato, al nobilume di solo blasone, che il popolo ha più buon senso, più rispetto e venerazione ai precetti ed agli usi cristiani; e che se più l'esempio non dall'alto, come è di dovere, vien dal basso!

***

Domenica III.a di quaresima a Premariacco si solennizza la titolare di quella chiesa parrocchiale S. Filomena. Numeroso vi è in ogni anno il concorso, e quest'anno lo invitava un bel sole primaverile, e l'olezzo delle viole campestri, che con quel tepido mandavano lussuriosa fragranza.

I *butti* e le forosette del paese e delle vicinanze non vi mancano mai e fan giocondamente assalto a quelle baracche di piante e frutta che ingombrano la troppo augusta piazza della Chiesa. Un pigia-pigia poi indescrivibile succede nell'interno ed all'ingresso della Chiesa all'altare della Santa per il bacio della Reliquia.

Le sacre funzioni son tenute con decoro, e la pulizia ed eleganza negli addobbi della Chiesa, si provano col fatto la solerte cura di quel egregio V. C. Don Giov. Comini.

In quest'anno la festa avrebbe potuto essere funestata da gravissimi fatti se una preziosa antiveggenza non avesse chiamato colà e carabinieri, e guardie doganali. Tra la gioventù di Premariacco ed Orsaria c'è della vecchia ruggine la solita questione di campanile.

In Orsaria ogni anno di carnovale fan la tradizionale mascherata, e quei di Premariacco, per, si fascinasero sfuggire delle osservazioni un po' piccanti all'indirizzo degl'orsarini, i quali alla loro volta risposero: arrivederci da S. Filomena. Gli animi erano eccitati, alle otto di sera era la zuffa stava per iscoppiare. Ma la benemerita arma che prevedendo la burrasca, avea preso le opportune misure, sbucò improvvisamente, ed in men che si dice, praticò vari arresti, perquisì molte ed affilatissime ronche, ed i belligeranti dispersi. Abbiamo un caldissimo elogio per le autorità e per le guardie, che, senza la loro opera, avremmo avuto a lamentare chissà quanti malanni.

***

Il concerto di musica rossiniana che si doveva fare, come aveva annunciato, il giorno 14 Collegio Convitto Nazionale, avrà luogo questa sera.

***

Ho sentito che si stabilì di far eseguire in quest'anno un *Miserere* del M. Mons. Tomadini quello, cioè, a due cori l'uno di concerto con accomp. d'arpa (pianoforte in sostituzione) e l'altro di ripieno con l'*armonium*, per l'esposiz. delle Quarantore. Oh musica celestiale del Tomadini, quanto volentieri sento le tue inspirate note, i tuoi angelici concerti! Oh! musica veramente veramente chiesastica e sublime che rapisci e trasporti a Dio, perchè tutto culto, tutto santità era il suo autore. Oh! inesorabil Parca perchè ci rapisti quel genio che come Davide sposava i suoi lamenti all'arpa, che con tanta maestria toccava? Ma se la musica del Tomadini mi piace, non devo restare però dal raccomandare, come fui lo scorso anno, la cura, il dovuto rispetto al luogo santo, ed alla maestà di Dio, che sta esposta *alla* venerazione nostra, col guardarsi da quell'apparato scenico che qualche volta in simili circostanze si è dovuto lamentare — cosa che può benissimo essere ovviata con la castigatezza delle *parti* ubbidienti a chi dirige — e così il popolo starà raccolto e non si verrà al *Miserere* per vedere, sentire, criticare e forse dare la libertà.

Ma il tempo stringe e non so come si potrà mettere assieme il tutto in così pochi giorni, che domenica incominciano le Quarantore al Monastero, e la susseguente domenica al Duomo; perciò mi dispiacerebbe che la fenice cadesse non andasse effettuata.

Cose di casa e varietà

Il Quaresimale di Mons. Vergendo

Veniamo a sapere che il distinto quaresimalista sta per intraprendere lo svolgimento di argomenti l'uno più importante dell'altro, e di tutta attualità. Quanto abbiamo detto di Lui altre volte sul nostro giornale ci dispensa di invitare il pubblico ad udirlo,

Bollettino Meteorologico

– DEL GIORNO 28 MARZO 1892 –

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	29 MARZO ore 7 ant.	Min. all'aperto
Termometro	11.8	14.3	10.3	12.	9.8	10.6	9.4	9
Baromet.	752.5	751	750	—	—	—	747	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo burrascoso.

Bollettino astronomico

29 MARZO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 48	leva ore	6.92 m.
Tramonta » »	6 21	tramonta	7 45 s.
Passa al meridiano	12 1 26	età giorni	0,9
Fenomeni importanti		Fase	

S la declinazione a mezzodì vero di Udine + 0 h m 3.30.43.

Come si debbono annullare le marche da bollo

Mettiamo in guardia i nostri lettori circa una *massima* recente per evitare una contravvenzione relativamente agli avvisi che si affiggono al pubblico, o nelle ricevute che si fanno e nella quale facilmente si può incorrere.

E' noto che sugli avvisi stessi, o sulle ricevute si deve applicare la marca da bollo e che questa va annullata.

Ora, giusta quanto ha di recente sentenziato la Corte di Cassazione di Roma, cadrebbe in contravvenzione colui che annullasse tale marca colle solite linee e sbarrette traversali. L'annullamento va fatto scrivendo per intero la data, in modo che parte di essa rimanga sul lato sinistro del foglio parte sul lato destro, attraversando interamente la marca.

A noi pare, dopo tutto, una bella seccatura!

Per la conduttura delle caldaie a vapore

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha autorizzata la Prefettura a tenere anche in quest'anno una sessione straordinaria di esami per il conseguimento del certificato di idoneità alla condottura di caldaie a vapore.

Detta sessione si aprirà ai primi di giugno p. v. e fra qualche giorno verrà pubblicato l'avviso relativo.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Un bravo artista

Ieri si presentò in redazione certo Zenardi Marco di Moreno Piave, un vecchio di circa 70 anni, dal fare franco insieme e modesto, il quale, senza preamboli, espose sul tavolo un suo lavoro, di cui — non esitiamo a dirlo — qualunque professore di accademia si terrebbe onorato. Esso consiste in una cornice in pino-cirmolo tutta d'un pezzo, che misura 60 per 40, composta di fiori e di foglie, formanti un intreccio veramente ammirabile.

Ma questo è il meno. Il paziente artista, volendo riprodurre la natura sotto molteplici aspetti vi ritrasse: qui un ragno, che dà la caccia alla mosca, colà uno scarafaggio e le api coll'alveare; e il cranio di un montone, e la libellula, e la locusta, ma con tale verità e finezza da rimanere incantati.

Ma in sì ammirabile precisione ed armonia fa strano contrasto un uccello, appena abbozzato, il quale con le rudi sue forme spiega la sciagura, che incolse al povero vecchio: dopo 3 anni di lavoro la vista gli venne meno e la bestiolina rimase incompleta.

Ora lo Zenardi, munito di certificato del proprio Sindaco, va mostrando il suo capolavoro (per il quale gli vennero offerte mille lire) e ne ritrae tanto da campare onestamente.

Raccomandiamo quest'uomo, che, (notisi bene) da semplice falegname, seppe raggiungere tale altezza.

Amministrazione delle poste

Riassunto delle operazioni delle casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1892.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.o	2,348,244
Libretti emessi nel mese di gennaio	»	40,743
	N.o	2,388,987
Libretti estinti nel mese stesso	»	6,067
Rimanenza	N.o	2,382,920
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	331,829,390,60
Depositi del mese di gennaio	»	28,498,824,02
	L.	360,328,214.11
Rimborsi del mese stesso	»	17,396,[illegible]4.06
Rimanenza	L.	342,932,209.45

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 29 marzo 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 5.90 a 6.15
» II nuovo » »	» 4.50 » 5.00
» III » » »	» —.— » —.—
Erba spagna » »	» 7.00 » 7.75
Paglia da lettiera » »	» 2.05 » 3.75
Legna tagliate » »	» 2.30 » 2.40
Legna in stanga » »	» 2.00 » 2.20
Carbone I qualità » »	» 7.03 » 7.80
» II » » »	» 6.90 » 7.20

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.10 a 1.15
Capponi »	» 1.20 » 1.30
Anitre »	» 1.00 » 1.10
Polli »	» 1.10 » 1.20
» d'India maschi »	» 1.00 » 1.10
» » femmine »	» 1.10 » 1.1[illegible]
Oche a peso vivo »	» 0.[illegible] » 0.05
» morto »	» —.— » —.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L. 2.[illegible] a 2.15
Burro del piano »	» 1.80 » 2.00
Formaggio in monte Montasio »	» —.— » —.—
Formaggio » Malulino »	» —.— » —.—
Formaggio Formelle fresche »	» 1.15 » 1.[illegible]
Patate »	» 7.00 » 8.00
Uova al cento	» 4.10 » 4.75

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 13.[illegible] a 14.15
» cinquantino »	» 12.— » 12.20
» gialione »	» —.— » —.—
» semigialione »	» 14.2[illegible] » —.—
» gialloncino »	» —.— » —.—
Frumento »	» 22.[illegible] » 22.[illegible]
Segala »	» —.— » —.—
Lupini »	» 11.[illegible] » 12.[illegible]
Orzo brillato al quintale	» 29.00 » 30.00
Sorgorosso »	» 13.— » —.—
Fagiuoli alpigiani »	» 25.— » 27.—
Fagiuoli del piano »	» 15.— » 17.—
Castagne »	» 12.[illegible] » —.—

Sementi prativi

Trifoglio al quintale	L. 0.6[illegible] a 1.30
Erba Spagna »	» 1.5[illegible] » 1.23
Altissima »	» 4.[illegible] » 6.—

BIBLIOGRAFIA

Il divoto di S. Giuseppe capo della S. Famiglia e Patrono della Chiesa — Periodico mensile Modenese.

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori di associarsi a questo caro *Periodico* tutto intento a diffondere nelle famiglie la divozione a San Giuseppe.

Il *Divoto* ha sempre propugnato la maggior glorificazione del S. Patriarca che Pio IX nel 1870 proclamò Patrono della Chiesa, e il S. Padre Leone XIII, ne raccomandò la divozione colla sua famosa Enciclica *Quamquam pluries*, del 1889. Ora quel valoroso Periodico con una serie di dotti articoli propugna pel S. Patriarca i massimi onori fra i Santi, dopo Maria, e a questo intento si sono già ottenute le adesioni di presso a cinquecento tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, le quali verranno fra breve deposte ai piedi di Sua Santità.

Oltre alla parte dottrinale, esso pubblica le relazioni delle feste che si celebrano in di Lui onore, e le numerose grazie che ne ottiene chiunque a Lui ricorre. Non vi manca l'allettativo di un racconto ed una scelta di notizie religiose. L'abbonamento annuo per lo Stato è di L. 3, e L. 3.50 per l'Estero e va da un Marzo all'altro. Scrivere alla Direzione del *Divoto di San Giuseppe* via Servi O. 10 in Modena.

« In Tribunale »

Udienza del 28 marzo 1892

Di Leonardo Giovanni imputato di furto, venne condannato a giorni 24 di reclusione.

Fabbro Maria imputata di furto, venne confermata la sentenza del Pretore con giorni 6 di reclusione.

Chiabai Andrea fu Giuseppe per oltraggi al Sindaco; venne assolto il Chiabai e condannato il Sindaco nelle spese.

Quarina Maria di Maiano, per furto venne condannata a 6 mesi di reclusione.

Diario Sacro

Mercoledì 30 marzo — s. Giovanni Climaco.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle 2,15. Quella di ieri si potrebbe chiamare la seduta delle interpellanze, perchè interpellarono, Indelli sulla intenzione del governo intorno alle guarentigie e politica Ecclesiastica — cui rispose Chimirri lasciando il tempo che trovò; Mirabelli, circa l'indugio del Governo a distribuire sussidi ai danneggiati delle Calabrie, e Nicotera vi risponde con belle promesse; Lucifero e Antonelli deplorarono che per l'assenza del pres. del Consiglio non si potessero svolgere le loro interpellanze di tempo addietro, ma Farini lo scusò perchè ammalato.

Interpellano, Zappi sugli erronei criteri con cui la commissione governativa acquistò cavalli di razza, e Pelloux gli diede ragione; interpellano Mariotti Bertolini su cose di poche entità, sicchè tutto si sarebbe ridotto a delle interpellanze se il vivacissimo incidente tra Zanardelli e Nicotera a proposito del processo verbale di sabato con cui s'impedì a Zanolini di parlare, non fosse in dalle prime venuto a dare importanza alla seduta. La calorosa disputa tra i due interlocutori fu infiorata dalle solite gentilezze parlamentari d'interruzioni, rumori, agitazioni, approvazioni e disapprovazioni, senza che il pres. Biancheri, confuso incerto pallido come un cencio, avesse osato di alzare la voce.

Finito l'incidente, e vista la magra figura fatta da Biancheri si diceva che egli, almeno *pro forma*, voleva dimettersi; ma nessuno crede che si deciderà a farlo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 — Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2.25.

Vitelleschi chiede, e il presidente comunica le notizie, pur troppo gravi, sulla salute del generale Pianell. Luzzatti presenta i provvedimenti relativi alle ferrovie, si discutono 44 progetti di carattere secondario. Dopo osservazioni di Cambray-Digny si approva l'ordine del giorno della Commissione e si leva la seduta.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Il Papa ricevette l'agente officioso russo signor Iswolski, che presentò a S. S. la sua giovane sposa.

Cose dell'Eritrea

Telegrafano da Massaua alla Riforma in data del 27:

Le truppe sono sempre alla ricerca dei banditi disertori, ma infruttuosamente. — Le case di Abarrà e proseliti a Zarega furono bruciate. Asgedon ferito nello scontro avvenuto fra i ribelli e la truppa comandata dal capitano Bettini, è morto. Il fuggiasco Abarrà creduto nella regione dei Barca, pare che si aggiri nelle vicinanze di Azus. Le truppe cercano di circondarlo; frattanto però il comando della colonia continua a rimaner muto.

Un'aggressione a Roma

In un caffè della via Labicana un pubblico fattorino venne a diverbio coi coniugi proprietari di quell'esercizio. Dalle parole si finì per arrivare alle vie di fatto, ma per la interposizione di terzi il litigio venne prestamente sedato. Però non appena che il fattorino riuscì a por piede fuori dell'esercizio, venne d'improvviso aggredito dai coniugi, che usciti assieme, gli si gettarono addosso e lo ferirono in modo assai grave, quindi si diedero alla fuga. — Sopraggiunta una guardia l'inseguì e pervenne a raggiungere il marito, il quale non titubò un istante per accusare la moglie delle ferite. La moglie in quella scomparve. — Il fattorino è morto all'ospedale, per aver riportato sette ferite al petto con un ferro triangolare.

Il generale Pianell aggravato

Il generale Pianell continua ad essere molto aggravato, domenica minacciando il pericolo imminente il generale fu confessato e comunicato da un sacerdote di Sta Luca. (Verona).

Il Re ha telegrafato più volte domandando notizie.

Una cerimonia religiosa a Pietroburgo

Ieri nella chiesa cattolica seguì la cerimonia del conferimento del Pallio al nuovo primate metropolitano Koslonsky, che prestò giuramento in lingua russa di fedeltà all'Imperatore.

Contemporaneamente si consacrò il prelato Symon come vescovo.

Un campanile crollato a Palermo

Domenica in seguito a impetuosissimo vento, è crollato il campanile della chiesa nella borgata di Broncaccio, diroccando parte della casa limitrofa, occupata dal Municipio ad uso di scuola. Fortunatamente gli allievi erano assenti. Nessuna disgrazia di persone. Il mare è agitato.

La salute del Vescovo di Vicenza

Ore 11 1|2 ant. del 28 Marzo

« In seguito a notte tranquilla e prolungato riposo v'ha maggior risveglio di tutte le funzioni, ciò che fu constatato anche dal Prof. De Giovanni.

TELEGRAMMI

Madrid 28 — Il Consiglio dei ministri approvò definitivamente il bilancio delle spese, introducendovi delle economie per dodici milioni.

Sidney 28 — Parecchie centinaia di chinesi, divise in due fazioni armate, stanno sul procinto di combattersi.

La popolazione è inquietissima.

Tutta la polizia è pronta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.50 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	9.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.30 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	4.56 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
6.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.31 pom.	2.45* » misto	4.30 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.32 pom misto	3.17 pom.
5.24 » misto	7.33 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.48 »
7.24 » id.	8.02 »	8.30 » id.	8.43

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
1.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Ferr.	3.20 »
6.5[illegible] » id.	7.32 »	5.30 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 795 ant.; arrivo a Venezia ad or 2,30 mer.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente fa rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BILSERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi, ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Art 257 — 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI„

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni teraupetiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO.

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. **DE NOTARIS**
» **NANI** alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiaccio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccelente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1825 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri.*

Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China e Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmenti che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china** nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: **De Notaris**
» **Nanni** *mual*